



2019

FOIA 4 JOURNALISTS

Transparency International Italia è il capitolo nazionale di Transparency International, l'organizzazione non governativa, no profit, leader nel mondo per le sue attività di promozione della trasparenza e di prevenzione e contrasto alla corruzione.

www.transparency.it

FOIA4JOURNALISTS

FOIA e Trasparenza - FOIA4JOURNALISTS

Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono solo degli autori.

Autore: Laura Carrer

Editor: Paola Dottor

Layout di: Ghila Valabrega

Dati raccolti da: Laura Carrer

Settembre 2020

Il presente report è stato realizzato anche grazie al progetto ACT - Anticorruption City Toolkit.

ACT - Anticorruption City Toolkit (ISFP-2017-AG-CORRUPT-823791) è un progetto co-finanziato dal Fondo per la Sicurezza interna - Polizia dell'Unione Europea. Il suo contenuto riflette solo le opinioni del Consorzio e la Commissione Europea non è responsabile dell'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.







Quello che abbiamo imparato da questa esperienza è che il termine "diritto" per ciò che concerne la trasparenza è al momento solo un'etichetta vuota.



EXECUTIVE SUMMARY

ACCESSO ALLE INFORMAZIONI IN ITALIA: MAGGIORE TRASPARENZA MA C'È ANCORA STRADA DA FARE

Il periodo che stiamo vivendo a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19 ha portato, alla fine di febbraio, alla chiusura del Paese e le conseguenti misure di *lockdown* hanno bloccato quasi totalmente la produzione e la Pubblica Amministrazione. Questa situazione imprevista ed unica per la sua portata globale ha posto in maniera molto forte la questione del bilanciamento dei diritti: fino a che punto è accettabile rinunciare, seppur temporaneamente, a uno o più diritti, per tutelare quello più importante, il diritto alla vita? La risposta non è semplice e non è certo nostra intenzione volerla definire, ma quello che ci preme qui sottolineare è che abbiamo dovuto testimoniare per tre lunghi mesi la sospensione di diritti per noi fondamentali, come quello all'accesso delle informazioni pubbliche.

Il dispiacere maggiore tuttavia non è consistito nel vedere l'accesso alle informazioni negato per un dato periodo, ma constatare l'indifferenza generale nel momento in cui un diritto per cui tanto abbiamo lottato è stato "declassato" a mero procedimento amministrativo. Quello che abbiamo imparato da questa esperienza è che il termine "diritto" per ciò che concerne la trasparenza è al momento solo un'etichetta vuota; trasparenza infatti è nella pratica una serie di procedimenti e di oneri burocratici a carico della Pubblica Amministrazione e nulla più.

Nonostante questo, un po' di soddisfazioni ce le siamo tolte. Da poco più di un anno e mezzo abbiamo iniziato ad aiutare i giornalisti con l'invio delle loro richieste d'accesso: più della metà delle istanze inoltrate dalla nostra associazione hanno coinvolto il progetto *FOIA4journalists*, contribuendo alla redazione di due inchieste e portando a

compimento uno degli obiettivi più alti che questo servizio gratuito voleva raggiungere.

L'altro fronte che ci vede particolarmente attivi nell'invio di richieste d'accesso è quello legato ad ALAC - Allerta Anticorruzione, il servizio con cui supportiamo i *whistleblower* che hanno intenzione di segnalare dei casi di corruzione. Utilizzando l'accesso alle informazioni siamo infatti in grado di ricostruire puntualmente se ciò che ci viene raccontato trova effettivo riscontro e, in questo caso, le informazioni raccolte vengono utilizzate per aiutare il segnalante a circostanziare la sua storia mantenendo il suo anonimato.

Sia con i giornalisti che con i *whistleblower* abbiamo riscontrato un buon dialogo da parte degli enti pubblici, che hanno rispettato in massima parte le tempistiche imposte dalla legge e fornito le informazioni richieste. I documenti oggetto delle nostre richieste afferivano in particolare a concorsi pubblici o gare d'appalto, ma spesso è stato necessario richiedere atti diversi e più specifici: la quantità di informazioni che possono essere richieste è la dimostrazione di quanto questo diritto sia utile e decisivo per ricostruire l'operato delle amministrazioni, ed esercitare il controllo diffuso e l'attività di *watchdog* su queste ultime.

Come si potrà evincere dal report, consideriamo il bicchiere mezzo pieno. A fronte di un evidente sforzo e della buona volontà della macchina pubblica di aprirsi al cittadino, dobbiamo constatare invece come la trasparenza sia ancora vissuta dall'amministrazione e da chi vi collabora come un adempimento, anche piuttosto noioso, e non come un valore o un diritto.

Davide Del Monte



PAG. 8-25

FOIA E TRASPARENZA

PAG. 26-

FOIA4JOURNALISTS

| |

INDICE



FOIA E TRASPARENZA

— CONTESTO

In Italia, l'accesso alle informazioni è un diritto disciplinato da diverse normative coesistenti all'interno dell'ordinamento giuridico. La prima è la **legge 241/1990**, una cesura e un momento di passaggio dall'eccezione alla regola: la Pubblica Amministrazione, divenuta più aperta e trasparente nei confronti dei cittadini, è finalmente un interlocutore che si è scrollata di dosso il concetto di segretezza che la accompagnava. Questo primo accesso alle informazioni è il cosiddetto *accesso documentale* e garantisce a coloro che hanno un diretto, concreto e attuale interesse in un atto amministrativo di richiederlo, dietro motivazione. Si tratta di un accesso funzionale a un soggetto privato e a una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento richiesto.



Nel 2013, la riforma per la Pubblica Amministrazione avviata dal Governo Renzi contiene fra gli obiettivi anche quello di riordinare la disciplina riguardante l'accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Viene introdotta una sezione denominata Amministrazione Trasparente nel sito web di ogni ente pubblico, all'interno della quale quest'ultimo ha l'obbligo di rendere noto il suo operato.

Il nuovo approccio alla tematica si concretizza con il **Decreto legislativo n. 33/2013**, grazie al quale si introduce lo strumento dell'*accesso civico semplice*. Con quest'ultimo si intende garantire la possibilità ai cittadini, senza la necessità di una motivazione specifica, di ottenere dati e informazioni prodotte e detenute dalle amministrazioni nel momento in cui non fossero state rese pubbliche all'interno della sezione Amministrazione Trasparente del sito web.

Un passo avanti importante, ma non decisivo. Nel 2014 la campagna *FOIA4Italy* irrompe nel dibattito pubblico sul tema, richiedendo all'Italia di allinearsi a numerosi Paesi europei e del mondo: finalmente viene introdotto il *Freedom of Information Act*. Il cosiddetto accesso civico generalizzato, che permette a chiunque di richiedere copia di tutto ciò che viene prodotto e detenuto dalle Pubbliche Amministrazioni. È quindi richiesto all'amministrazione non solo di essere adempiente in merito a ciò che già dovrebbe essere pubblico, dai bandi di gara e concorso fino agli affidamenti e alle remunerazioni dei funzionari, ma anche qualunque atto venga redatto durante lo svolgimento del suo operato. Se pensiamo che tutto ciò che viene deciso all'interno di un ente pubblico, partecipato o controllato dallo Stato, viene protocollato e segue una procedura burocratica precisa, è facile immaginare quante possano essere le informazioni di cui il cittadino può venire a conoscenza.

CRITICITÀ E RACCOMANDAZIONI

Anche in Italia abbiamo ottenuto un diritto importante. Le associazioni coinvolte in questa battaglia hanno steso una proposta di legge che tenesse conto degli standard internazionali su questo tema, cercando di introdurre nell'ordinamento italiano una legge che fosse epurata da eventuali problematiche emerse nel suo utilizzo nel resto del mondo.

Utilizzando il FOIA italiano è inevitabile però scontrarsi con alcune criticità che non rendono piena giustizia allo scopo per il quale è stato istituito.



Manca un corretto bilanciamento fra due diritti equamente rilevanti per l'individuo e per l'interesse pubblico.



Quando decidiamo di inviare un'istanza d'accesso alle informazioni dobbiamo essere coscienti di alcune questioni delicate imposte dalla legge. Una tra le più importanti a livello operativo è quella della tutela dei nostri dati personali: se richiediamo informazioni o documenti nei quali sono citate terze parti, i cosiddetti *controinteressati*, l'amministrazione sarà obbligata a notificare la richiesta anche a loro per ottenere un parere sull'accesso.

In questo frangente, per nostra esperienza, la Pubblica Amministrazione ha peccato spesso di ingenuità, inoltrando ai controinteressati le istanze d'accesso senza ripulirle preventivamente dei dati personali del richiedente. Come si può facilmente immaginare, il fatto che i controinteressati possano venire a conoscenza dell'identità del giornalista o del cittadino che inoltra la richiesta d'accesso pone una questione cruciale: il giornalista di inchiesta o l'attivista possono essere seriamente compromessi nella loro attività, finanche ricevere minacce fisiche per il lavoro che svolgono.

L'esempio classico, più banale e... realmente accaduto, è quello del giornalista di inchiesta che richiede delle informazioni relative ad una società "in odore di 'ndrangheta" vincitrice di un appalto: vi fidereste a fornire i vostri dati personali a un'azienda che potrebbe appartenere a un clan criminale?

In secondo luogo, i controinteressati spesso sono restii e non autorizzano la PA a fornire documenti che in qualche modo possono coinvolgerli in prima persona. In questo caso è da sottolineare come manchi un corretto bilanciamento fra diritto alla protezione dei dati personali e diritto d'accesso alle informazioni, equamente rilevanti per l'individuo e per l'interesse pubblico. In questo caso è importante ricordare che secondo la normativa è sempre in capo all'amministrazione la scelta di estendere o meno i dati, le informazioni o i documenti richiesti, anche a seguito dell'opposizione del controinteressato.

Raccomandazione

Si suggerisce di modificare il decreto legislativo 97/2016 che disciplina la materia dell'accesso civico generalizzato FOIA, per evitare che l'incolumità fisica e il lavoro di giornalisti, cittadini o attivisti sia minacciato da privati. Le amministrazioni pubbliche dovrebbero gestire i dati personali di questi ultimi con scrupolosa attenzione e nell'interesse pubblico.



Per ogni istanza d'accesso l'amministrazione dovrebbe spiegare chiaramente perché richiedere i documenti possa ledere alcuni diritti. //

Le amministrazioni possono negare l'accesso alle informazioni richieste adottando un diniego, che dev'essere adeguatamente motivato al cittadino, facendo chiaro riferimento al ragionamento che ha portato a questa decisione. Molto spesso però, le amministrazioni non si premurano di condividere in maniera approfondita le motivazioni di diniego, limitandosi invece ad una comunicazione di rigetto veloce e superficiale.

Se è vero che esistono delle *eccezioni assolute* (segreti di stato, relazioni internazionali, sicurezza pubblica) e delle *eccezioni relative* (diritto alla privacy, segreto commerciale) è anche vero che per ogni istanza d'accesso l'amministrazione dovrebbe spiegare chiaramente perché richiedere questi documenti possa effettivamente ledere alcuni diritti facenti parte di queste eccezioni. Un ente non può infatti negare un'istanza d'accesso unicamente sulla base della sussistenza di un interesse da tutelare.



Il Freedom of Information Act è uno strumento in grado di arrivare con la forma dove spesso la sostanza del mestiere fatica a giungere. Tuttavia ci sono ampi margini di miglioramento della legge: devono assolutamente e in maniera urgente essere implementate misure per la tutela della privacy del richiedente quando in gioco entra un soggetto terzo oltre al richiedente stesso e alla Pubblica Amministrazione. Discorso analogo per le fasi di riesame e ricorso: ancora oggi è troppo farraginoso il primo e soprattutto dispendioso il secondo. I diritti non si comprano.



Luca Rinaldi
giornalista (Irpimedia)

Una sentenza del *Consiglio di Stato* del maggio 2020 ha sottolineato questo aspetto in maniera perentoria, affermando per la prima volta che, nel caso in cui l'amministrazione ritenga l'ostensione di alcuni atti impossibile in quanto concernenti segreto di Stato, la motivazione debba essere adeguatamente esplicitata, poiché è contraria al nostro ordinamento giuridico una interpretazione che sottragga al giudice la possibilità di verificare la razionalità del diniego opposto dalla pubblica amministrazione.

Raccomandazione

Si suggerisce alle amministrazioni di essere più precise nella definizione dei dinieghi delle istanze d'accesso, motivandone le ragioni e tenendo in considerazione il fatto che la loro risposta negativa di fatto limita un diritto importante quale l'accesso alle informazioni.



TUTELE



In alcuni casi, nel diritto anglosassone ad esempio, sono state introdotte categorie "privilegiate" per l'accesso alle informazioni prodotte e detenute dalle amministrazioni pubbliche.

In questo modo membri degli organi di informazione, ma anche associazioni che portano avanti gli interessi di alcune comunità, sono facilitate nel processo di ottenimento dei documenti richiesti proprio perché detentori di un ruolo importante all'interno della società.

Giornalisti investigativi

Con i giornalisti, filo conduttore del discorso fra cittadini e Stato, ciò che è emerso è un rapporto con le istituzioni del tutto simile a quello portato avanti con i cittadini. Oltre alla già citata mancanza di protezione dei loro dati personali, informazioni che possono mettere a repentaglio il loro lavoro ma soprattutto la loro incolumità fisica, risultano necessarie anche ulteriori spinte per aumentare l'utilizzo di questo diritto nel giornalismo italiano e favorire l'emersione di irregolarità nella gestione della cosa pubblica.

Raccomandazione

Chiediamo vi sia la possibilità di velocizzare l'acquisizione di informazioni o atti da parte di chi poi dovrà rendere pubbliche le scelte operate all'interno degli enti, ma anche tempi più brevi rispetto ai 30 giorni solari, maggiore dialogo anche attraverso gli uffici stampa, supporto nella ricerca e nell'ottenimento dei dati da parte delle amministrazioni pubbliche.

Cittadini e attivisti

Molto spesso, anche le organizzazioni non governative si avvalgono del diritto d'accesso alle informazioni per meglio definire la loro linea di azione e favorire un cambiamento sociale. Anch'essi, così come i giornalisti, possono scontrarsi con una Pubblica Amministrazione che non li aiuta a godere del diritto d'accesso alle informazioni, limitando la possibilità di controllo sull'operato degli enti pubblici e controllati dallo Stato agendo a salvaguardia dei diritti umani, dell'ambiente e della democrazia.

Raccomandazione

Chiediamo che gli attivisti siano tutelati e facilitati dalla normativa sul diritto d'accesso alle informazioni attraverso la pseudonimizzazione della richiesta d'accesso agli atti, la creazione di una corsia preferenziale per l'eventuale appello al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, spese di ricorso al TAR minori o comunque agevolate in caso di dinieghi.



A differenza di altri diritti, come ad esempio quello sulla privacy, l'accesso alle informazioni non prevede l'intervento di un'autorità in caso di mancato rispetto della normativa, sia da parte delle pubbliche amministrazioni (dinieghi generici, ritardi nelle risposte o addirittura silenzio immotivato), sia da parte dei cittadini (utilizzo improprio del diritto).

Ad oggi, se le istanze d'accesso inoltrate da chiunque vengono ignorate, negate o non vengono rispettati i tempi di risposta, poche sono le tutele dalla parte del richiedente. In tutti i casi è possibile effettuare un riesame richiedendo al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza un parere sul diniego o sulla mancata risposta (che dovrà pervenire entro 20 giorni); oppure è possibile rivolgersi al Difensore civico regionale (risponde entro 30gg), finanche ad ANAC o alla Commissione per l'accesso agli atti amministrativi (si riunisce mensilmente).

Raccomandazione

Chiediamo venga istituita un'autorità che possa vigilare sull'operato delle Pubbliche Amministrazioni in merito ai dinieghi immotivati o ai silenzi che spesso caratterizzano l'accesso alle informazioni. Inoltre, sarebbe auspicabile che l'autorità in questione possa comminare sanzioni ogniqualvolta la normativa non venga rispettata, lavorando di concerto con i Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, con l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con la Commissione per l'accesso agli atti amministrativi e con i Difensori civici regionali.

“ Per i giornalisti e per chi ha un approccio quantitativo alla notizia in particolare, l’accesso alle informazioni è uno strumento formidabile per trovare notizie e produrre inchieste che diversamente avrebbero richiesto il ricorso alle cosiddette “gole profonde”, con tutte le complicazioni del caso in termini di verifica delle informazioni e tutela delle fonti. In un quadro a forti tinte positive resta però un punto di debolezza: è una legge bianca, che non prevede sanzioni per quelle amministrazioni che non forniscono una risposta alle istanze d’accesso. La legge di Bilancio 2020 ha introdotto sanzioni pecuniarie, in termini di decurtazione delle indennità accessorie dei dirigenti pubblici. Una misura positiva ma ancora tutta da valutare.



Riccardo Saporiti
datajournalist freelance
(Wired Italia, il Sole24ore)



COSA POSSIAMO

FARE DI PIÙ?



PROATTIVITÀ, DIALOGO

E DIGITALIZZAZIONE



Oltre alle criticità e alle raccomandazioni espresse finora esistono altri aspetti che a nostro parere dovrebbero essere tenuti in considerazione per rendere più efficace l'esercizio di questo diritto.

Durante il periodo di *lockdown* è stata lampante la mancanza di trasparenza da parte degli enti pubblici, mancanza ancor più cruciale nelle situazioni di emergenza. La sospensione del FOIA fino alla metà di maggio si è potuta verificare, secondo quanto affermato ad esempio dalle stesse aziende sanitarie, poiché non solo il personale sanitario ma anche quello tecnico amministrativo è stato coinvolto nella gestione dell'emergenza Covid-19.

Crediamo tuttavia che la mancanza di digitalizzazione reale degli enti pubblici abbia svolto un ruolo cruciale. La conseguenza di ciò è stata l'impossibilità di un dialogo con i cittadini da remoto. Una delle proposte avanzate dalla nostra associazione insieme ad altre, è quella di facilitare i cittadini nella conoscenza di informazioni in un dato momento più rilevante attraverso la pubblicazione proattiva che, di fatto, limiterebbe l'uso dell'accesso alle informazioni alleggerendo il lavoro delle PA.

STANDARDIZZAZIONE



Negli ultimi sei anni di esperienza sul tema del diritto d'accesso alle informazioni abbiamo collaborato con enti molto diversi, notando un approccio al tema differente fra enti centrali e periferici e tra enti pubblici e partecipati o controllati.

Molti registri per l'accesso agli atti risultano incompleti o redatti in formati non accessibili e non interoperabili. Negli enti più piccoli, come in quelli partecipati o controllati, non sempre sono predisposti dei veri e propri canali dedicati all'accesso alle informazioni, né funzionari referenti che si occupino del processo di richiesta o del dialogo con i cittadini. Tutto ciò comporta una disomogeneità nella gestione delle istanze d'accesso che auspichiamo possa diminuire con il tempo.



RICORSO PER TUTTI

Nel momento in cui un'istanza d'accesso viene rigettata, il richiedente può effettuare un riesame interno grazie alla figura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Tuttavia, è solo davanti al Tribunale Amministrativo Regionale che è possibile impugnare un'istanza d'accesso in maniera efficace.

In questo caso è necessario sostenere delle spese economiche non indifferenti, che non permettono a tutti di poter vedere i propri diritti rispettati. Sarebbe auspicabile che la giustizia amministrativa, soprattutto in merito alle richieste d'accesso agli atti, possa essere alla portata di tutti attraverso fondi appositi delegati alle associazioni che si occupano di questo tema.

PIÙ FORMAZIONE SUL TEMA



Il processo d'accesso alle informazioni non può che trovare fondamento nel rapporto binario tra funzionario e cittadino. Se a quest'ultimo sono richieste precisione e pazienza, al funzionario dovrebbe parimenti essere imposta la collaborazione con il cittadino, anche attraverso la designazione di una figura *ad hoc*, un responsabile FOIA. Riconoscendone il ruolo, l'amministrazione pubblica ne dovrebbe assicurare poi adeguata formazione e conoscenza, entrambe utili alla gestione delle istanze inoltrate dai cittadini.



ACCESSO ALLE INFORMAZIONI DURANTE IL COVID-19

Durante l'emergenza Coronavirus, il diritto di chiunque di accedere alle informazioni delle Pubbliche Amministrazioni è stato *sospeso*.

Dalla fine di febbraio fino alla metà di maggio il decreto *Cura Italia* ha infatti sospeso - tranne che per questioni *indifferibili e urgenti* - alcuni procedimenti amministrativi, fra i quali per l'appunto l'accesso alle informazioni. Ciò ha fatto emergere nuovamente, ma con maggiore impatto, la scarsa considerazione che il nostro Paese ha nei confronti di un diritto internazionalmente riconosciuto.



Se infatti da una parte è comprensibile assistere ad un ridimensionamento del lavoro della Pubblica Amministrazione, dall'altro non è giustificabile come un diritto possa essere sospeso a favore di un altro diritto, in questo caso quello alla salute. Dal 23 febbraio al 15 maggio 2020 erano ammesse e potevano essere processate le richieste definite dall'amministrazione come *indifferibili e urgenti*: eppure con alcuni giornalisti siamo stati partecipi dell'impossibilità di capire se ciò che poteva essere per noi una causa rilevante in quel momento lo potesse essere effettivamente anche per l'ente

al quale abbiamo rivolto il FOIA.

Per questo motivo abbiamo affiancato i giornalisti e tenuto traccia dell'evoluzione delle istanze d'accesso riguardanti la app di *contact tracing* Immuni, i reati di violenza domestica accaduti e denunciati alle autorità durante il *lockdown*, oppure i dati sanitari relativi alla pandemia di Covid-19. Tutte le istanze d'accesso inoltrate hanno ricevuto risposta solo dopo il 15 maggio 2020, data in cui scadeva il secondo posticipo imposto dal Decreto Cura Italia.

Tutte le istanze d'accesso inoltrate hanno ricevuto risposta solo dopo il 15 maggio 2020, data in cui scadeva il secondo posticipo imposto dal Decreto Cura Italia. //



Per tutta la durata della sospensione del FOIA, iniziata alla fine di febbraio, prorogata il 15 aprile e terminata il 15 maggio, abbiamo monitorato ancora più attivamente il tema dell'accesso alle informazioni. Testimoniamo con grande rammarico questa sospensione soprattutto per la mancata opportunità ad essa collegata: una volta compresa la gravità dell'emergenza Covid-19 e delle risorse umane e non solo necessarie al suo arginamento, le Pubbliche Amministrazioni non hanno garantito strategie di compensazione, lasciando di fatto cittadini e appartenenti al mondo dell'informazione privi di un diritto fondamentale.



Un'alternativa che abbiamo condiviso anche con altre associazioni poteva sicuramente essere quella della proattività: se le istanze d'accesso non possono essere inoltrate, è auspicabile che siano le stesse amministrazioni pubbliche a garantire almeno i dati e le informazioni che in quel momento sono necessari alla costruzione di un adeguato dibattito pubblico su alcuni temi.

Uno su tutti quello che ha coinvolto e continua a coinvolgere il settore della sanità. Al culmine della pandemia, raggiunto nel mese di aprile, abbiamo inviato - insieme a diverse associazioni - una lettera ai Presidenti delle Regioni italiane chiedendo di *liberare* i dati disaggregati sui tamponi effettuati da ogni Regione, contenenti informazioni sul sesso, la fascia d'età, il Comune di domicilio, se il tampone fosse il primo effettuato e se in vita. Abbiamo richiesto inoltre anche il dato aggregato sul numero di tamponi eseguiti al personale sanitario e ad altre categorie di cittadini.



Con rammarico non abbiamo mai ricevuto risposta a questa lettera e la sospensione del FOIA unita allo scarso dialogo con le Regioni, non ha permesso di percorrere alternative utili all'ottenimento dei dati sanitari richiesti in nome della trasparenza e di una corretta informazione nei confronti di una cittadinanza legittimamente impaurita.



FOIA4JOURNALISTS

SUPPORTARE I GIORNALISTI

Dal giugno 2018 svolgiamo un'attività di supporto rivolta a tutti i giornalisti che vogliono reperire dati e informazioni dalla Pubblica Amministrazione attraverso il FOIA.

Con [FOIA4journalists](#) forniamo supporto nella stesura dell'istanza d'accesso agli atti: ne identifichiamo insieme lo scopo, il/i destinatario/i, ne monitoriamo l'andamento e le risposte ottenute dalle PA (dinieghi totali o parziali, mancata risposta).

Le modalità di supporto che offriamo sono due: inviamo insieme la richiesta d'accesso, identificandone il destinatario più corretto e valutando le possibili eccezioni e le criticità che possono ostacolare il processo di richiesta delle informazioni; forniamo supporto in caso di diniego o mancata risposta, riscrivendo insieme l'istanza oppure contattando il Responsabile per la Trasparenza o il Difensore civico per sollecitare una risposta. Purtroppo, non siamo in grado di fornire al momento assistenza legale per un eventuale ricorso al TAR.

Ci teniamo a precisare che utilizziamo le informazioni ricevute dai giornalisti solo ed esclusivamente allo scopo di fornire supporto per le istanze d'accesso e in conformità con le loro richieste. In nessun caso saranno pubblicate, utilizzate o rese pubbliche informazioni all'interno delle istanze, né diffusi i dati identificativi dei giornalisti.



— DIAMO I NUMERI

ISTANZE INVIATE 64

42% ALAC - **27**

58% FOIA4J - **37**

Nel corso del 2019 abbiamo seguito sei giornalisti nel loro lavoro di ricerca delle informazioni. Esistono vari gradi di coinvolgimento nel lavoro dei giornalisti: in alcuni casi ci richiedono un parere su un diniego, un aiuto nella stesura di un'istanza d'accesso, poiché non ne hanno mai compilate, oppure supporto nell'identificazione del destinatario corretto per il loro accesso alle informazioni. Il loro livello di conoscenza della materia è nella maggior parte dei casi basso e la complessità della macchina burocratica non li aiuta di certo. Per questo motivo è importante dare loro gli strumenti necessari per richiedere informazioni in modo specifico e dettagliato, ma anche affiancarli nel seguire la tempistica delle istanze e le risposte da parte degli enti pubblici.

Il progetto *FOIA4journalists* ha cominciato a supportare a pieno regime i giornalisti nel 2019. Le istanze d'accesso inoltrate hanno contribuito alla redazione di due inchieste. Le restanti istanze si riferiscono invece alla necessità, nello svolgimento del nostro lavoro di supporto ai *whistleblower*, di slegare l'identità di questi ultimi dalla loro segnalazione su presunti casi di corruzione o irregolarità all'interno degli enti pubblici, mantenendone in questo modo l'anonimato.

TIPOLOGIA DI ENTE

DESTINATARIO DELLE ISTANZE

8% COMUNE	-	5
2% AZIENDA SANITARIA	-	1
5% AGENZIA NAZIONALE	-	3
19% AGENZIA REGIONALE	-	12
22% AUTORITÀ PORTUALE	-	14
6% FONDO INTERPROFESSIONALE	-	4
16% MINISTERO	-	10
2% PROVINCIA	-	1
6% REGIONE	-	4
16% SOCIETÀ PUBBLICA	-	10

Nell'ambito del progetto *Foia4journalists*, nel 2019 abbiamo inoltrato 14 istanze d'accesso a varie autorità portuali per ottenere documenti e dati che poi hanno portato alla stesura dell'inchiesta firmata da Luca Zorloni e pubblicata da *Wired Italia* a marzo 2020. Coinvolte in numerose richieste d'accesso agli atti anche agenzie regionali come le ARPA, i Ministeri e le società pubbliche. Queste ultime sono enti cruciali ai quali inoltrare istanze FOIA, sia nel lavoro a supporto dei *whistleblower* che dei giornalisti, e questo poiché sono società controllate o partecipate dallo Stato: non sottostanno agli stessi obblighi degli enti pubblici ma la loro trasparenza dev'essere perseguita in maniera pressoché uguale a questi ultimi. Spesso ciò non accade.



OGGETTO DELLE ISTANZE

8% BANDI DI CONCORSO -	5
2% CONFLITTO DI INTERESSE -	1
11% GARE E APPALTI -	7
79% SPECIFICO ATTO AMMINISTRATIVO -	51

Inviare istanze d'accesso agli atti sufficientemente dettagliate e specifiche non è semplice. Molto spesso, come si evince anche da questi numeri, le istanze fanno parte di categorie come i bandi di concorso o le gare d'appalto; ma è molto probabile che ciò che si vuole ottenere sia qualcosa di diverso e molto più specifico. A questo proposito, sono 51 su 64 le istanze d'accesso che richiedevano un preciso documento o dato alle Pubbliche Amministrazioni: tra questi possono essere ricompresi regolamenti, statuti, liste di rappresentanza, bolle di spedizione e la corrispondenza scambiata tra la PA e un'azienda durante lo svolgimento di un appalto.

TEMPISTICHE DELLE ISTANZE

36% ENTRO I PRIMI 15 GIORNI -	23
39% TRA I 15 E I 30 GIORNI -	25
11% OLTRE I 30 GIORNI -	7
14% NON PERVENUTA -	9

Rispetto all'anno precedente e, in generale agli anni subito successivi all'entrata in vigore della legge sul diritto d'accesso civico generalizzato (2016), le Pubbliche Amministrazioni dimostrano maggiore rispetto delle tempistiche richieste dalla legge, ovvero la risposta entro i 30 giorni solari. Ben 23 istanze d'accesso hanno ricevuto risposta entro le prime due settimane dall'invio, e 25 entro il mese. Da sottolineare come in alcuni casi sono le amministrazioni, una volta ricevute le istanze d'accesso, a richiedere informazioni ulteriori o spiegazioni così da poter processare le istanze in maniera più efficace. Speriamo vivamente che questo dialogo tra PA e cittadini possa essere sempre più frequente e in questo modo migliorare l'utilizzo di questo diritto-strumento.



RISULTATO OTTENUTO

La maggior parte delle istanze inoltrate sono state accolte e hanno portato all'ottenimento dei documenti o dei dati richiesti. Richiedere documenti o specifici atti attraverso numeri di protocollo o codici identificativi di gara è fondamentale per fornire alla Pubblica Amministrazione un'indicazione chiara di ciò che si vuole ottenere. Parallelamente è utile conoscere anche l'ufficio o il dipartimento competente per la nostra istanza d'accesso: in alcuni enti centrali, come ad esempio i Ministeri, è possibile conoscere con facilità questa informazione rispetto a enti più piccoli come i Comuni di città o paesi. Da tenere in considerazione è anche il fatto che spesso sono proprio enti più grandi ad avere una quantità di uffici e diramazioni tali da non rendere lampante la scelta del destinatario. Per questo motivo, cerchiamo di supportare cittadini e giornalisti nella scelta del destinatario migliore e più corretto.

65,6% ACCOLTA - **42**

7,8% PARZIALMENTE ACCOLTA - **5**

1,6% INOLTRATA AD ALTRA AMMINISTRAZIONE - **1**

6,2% NEGATA - **4**

3,1% RICHIESTA ULTERIORI INFORMAZIONI, POI ACCOLTA - **2**

15,6% RISPOSTA NON PERVENUTA - **10**

Quando parliamo di istanza *parzialmente accolta* ci riferiamo a quelle richieste che per vari motivi non possono portare ad un risultato del tutto soddisfacente. Un esempio tipico si riscontra quando il documento richiesto contiene riferimenti ad un terzo soggetto (persona fisica o giuridica) chiamato controinteressato, che può secondo normativa opporsi all'ostensione dei documenti. La decisione è sempre in capo all'amministrazione, anche a seguito di parere negativo da parte del controinteressato, per cui a volte le PA forniscono ciò che viene richiesto solo parzialmente. Questo è un aspetto cruciale poiché fa emergere alcuni limiti delle PA nella gestione delle istanze, come ad esempio il bilanciamento tra diritto d'accesso e diritto alla privacy.

Sempre per quanto riguarda il dialogo fra PA e cittadino, vi sono stati alcuni casi in cui gli enti hanno chiesto maggiori informazioni e dettagli circa la richiesta inviata. Più che per l'evasività o la poca precisione della richiesta, i funzionari hanno richiesto informazioni poiché non a conoscenza dei documenti richiesti in quanto afferenti ad altri dipartimenti o uffici dell'ente.



QUALITÀ DELLA RISPOSTA

59% SODDISFACENTE - **38**
22% INSODDISFACENTE - **14**
19% NON DEFINIBILE - **12**

Per qualità della risposta intendiamo la condivisione o meno dei documenti, dati o delle informazioni richieste alle Pubbliche Amministrazioni, ma anche il loro formato o l'interoperabilità. Come è possibile evincere dai numeri, la maggior parte delle PA ha risposto alle istanze d'accesso fornendo quanto veniva richiesto in maniera soddisfacente. Nei casi insoddisfacenti, i dati, le informazioni o i documenti sono stati forniti parzialmente oppure in formato non utile al richiedente. La categoria "non definibile" raccoglie invece le non risposte e le istanze negate per le quali non è possibile definire il risultato dell'istanza d'accesso .

LE INCHIESTE



Di seguito vi raccontiamo le inchieste e gli articoli di approfondimento pubblicati su Wired Italia e Pagella Politica nel corso del 2020 grazie al nostro supporto ai giornalisti. In tutti questi casi, utilizzare il diritto d'accesso alle informazioni è stato centrale e i documenti ottenuti hanno svolto un ruolo determinante nell'approfondire la storia. Auspichiamo vivamente che il gruppo di professionisti dell'informazione che si è creato intorno al progetto *FOIA4journalists* e le inchieste realizzate da questi ultimi possano continuare a crescere nel tempo.



IL RICONOSCIMENTO FACCIALE A COMO

WIRED ITALIA

[Vai all'articolo](#)

Lo scambio e-mail ottenuto via FOIA ci ha dato una chiara idea di come le amministrazioni si facciano influenzare anche ingenuamente dalle aziende, soprattutto su tematiche ancora nuove come quella del riconoscimento facciale. //

Nel dicembre 2019, insieme ai giornalisti Philip Di Salvo e Riccardo Coluccini, abbiamo inoltrato due istanze d'accesso agli atti amministrativi nei confronti dell'amministrazione comunale di Como per ottenere copia dei documenti di una gara d'appalto particolare.

L'oggetto della fornitura era l'ammodernamento del sistema di videosorveglianza del Comune di Como, anche attraverso l'utilizzo della tecnologia di riconoscimento facciale. Una tecnologia del tutto nuova in Italia, e che trova riscontri negativi in molti studi internazionali a causa della limitata efficacia e dell'invasività nella raccolta e nell'utilizzo dei dati biometrici dei cittadini.

Per questo motivo, nelle istanze d'accesso civico generalizzato (FOIA) inoltrate, abbiamo richiesto specificatamente quali fossero state le motivazioni che hanno spinto l'amministrazione ad implementare questo sistema, le valutazioni d'impatto sulla privacy, le offerte tecniche e il carteggio dell'appalto, così come la corrispondenza scambiata tra il comune e Huawei - azienda che poi ha fornito la tecnologia.

“ Il FOIA, in Italia, ha contribuito a far crollare in modo dirompente alcuni muri di gomma che hanno sempre rappresentato i rapporti tra PA e pubblico, cambiando il rapporto tra stato e cittadini e dando a questi ultimi un modo di mettere il primo sotto pressione e contribuire al controllo democratico sulla cosa pubblica ”

Philip Di Salvo
giornalista e ricercatore presso
l'Università della Svizzera Italiana

Entrambe le istanze sono state accolte, la prima processata tra i 15 e i 30 giorni, la seconda oltre i 30 giorni. L'amministrazione ha fornito tutti i documenti richiesti, documenti che hanno poi portato a delineare in maniera molto dettagliata il ruolo di Huawei nei confronti del Comune comasco. Sebbene l'appalto fosse regolare, attraverso lo scambio e-mail ottenuto tramite FOIA è stato possibile ricostruire come l'azienda cinese si sia avvicinata all'amministrazione comunale per proporre una tecnologia che potesse essere utile ai progetti sicurezza varati dalla giunta nei mesi precedenti. Durante la stesura dell'inchiesta, a febbraio 2020, il Garante per la Privacy ha emesso un provvedimento nei confronti del Comune di Como allo scopo di ottenere lo stato del sistema di videosorveglianza, della presenza o meno della tecnologia di riconoscimento facciale e, di conseguenza, di rilevare l'illiceità del suo utilizzo soprattutto poiché non retta da basi giuridiche. In Italia il riconoscimento facciale è infatti una tecnologia non ancora normata.

Attraverso l'uso dell'accesso civico generalizzato, un'inchiesta giornalistica ha portato alla luce una delle prime sperimentazioni di tecnologia altamente invasiva in Italia, creando un acceso dibattito sul tema che come risolto più importante ha reso edotti i cittadini comaschi delle azioni portate avanti dall'amministrazione che governa la loro città. Inoltre, alcuni deputati hanno presentato un'interrogazione parlamentare volta a comprendere le posizioni del Governo in merito a questa controversa tecnologia e alla sua applicazione in Italia. Al momento della chiusura di questo report non sono pervenute ancora risposte.





Pur riconoscendo le mancanze e i necessari miglioramenti ancora da apportare, il FOIA ha rivoluzionato i modi di fare giornalismo in Italia. Inchieste prima impossibili riescono ora a prendere forma e ciò ha modificato radicalmente il mio lavoro giornalistico e di ricerca. Non solo i documenti ottenuti solidificano la storia che si sta raccontando, ma finiscono anche con l'aprire nuovi filoni di indagine e collegamenti impensabili. Tra i limiti del FOIA, è importante ricordare l'utilizzo sconsiderato delle linee guida offerte da ANAC, copia-incollate per rispondere superficialmente alle istanze d'accesso. Malgrado ciò, il FOIA è uno strumento vivo in mano a giornalisti, attivisti e cittadini e si sta dimostrando sempre di più fondamentale per il funzionamento della nostra soci-



Riccardo Coluccini
giornalista freelance
di Motherboard Italia e Wired Italia

SCORIE NUCLEARI E SCANNER INUTILIZZATI

WIRED ITALIA

[Vai all'articolo](#)

Su quello che possiamo definire un classico "spreco all'italiana" il nostro supporto a Wired Italia ha avuto inizio alcuni mesi prima, nel dicembre 2019, quando insieme a Luca Zorloni - responsabile area internet e tecnologia della testata - abbiamo avviato una massiva operazione di richieste d'accesso civico generalizzato nei confronti degli enti che dovrebbero sovrintendere ai controlli sul materiale radioattivo in arrivo in Italia.

In alcuni dei maggiori porti italiani esistono portali, acquistati nel 1996 dal Ministero dell'Industria e del commercio, con lo scopo di individuare eventuali casi di importazione non autorizzata di sostanze radioattive e prevenirne il traffico occulto.

Mai entrati in funzione, ma installati e collaudati, gli scanner radiometrici sono in attesa che qualcuno li accenda e per questo motivo decidiamo di richiedere spiegazioni. Grazie alle istanze d'accesso inoltrate alle autorità portuali e alle Agenzie Regionali per l'Ambiente (Arpa) abbiamo scoperto come i portali siano del tutto ignorati, comportando una grande falla nei sistemi di sicurezza contro il traffico di materiale radioattivo. Le nostre istanze hanno subito rimpalli tra Arpa (ne abbiamo inoltrate 12), Ministeri (coinvolti il MISE, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Salute e il Ministero dell'Ambiente e del Territorio) e autorità portuali (abbiamo inoltrato ben 14 istanze d'accesso ai maggiori e più importanti porti italiani).

Come si evince nell'inchiesta, tramite fonti e istanze d'accesso agli atti è stato possibile ricostruire come i portali non siano mai effettivamente entrati in funzione e che gli enti pubblici si rimpallano le responsabilità di manutenzione e controllo di queste tecnologie. Un altro aspetto importante emerso è che molti dei porti non sanno nemmeno di avere in dotazione questi portali. Così come le autorità portuali, che oltre a non sapere nulla non effettuano controlli, manutenzione e aggiornamento dei portali acquistati nel 1996, comprendono di nuovi oppure utilizzando strumentazione manuale.



“ Il servizio FOIA4journalists di Transparency Italia è stato di grande aiuto, sia per superare gli scogli tecnici nella preparazione degli accessi agli atti, sia per meglio gestire una forma di ricerca delle informazioni che altrimenti farebbe fatica a fare breccia nelle redazioni, poiché richiede pianificazione, molta pazienza e capacità di districarsi all’interno di cavilli legali.

Reputo che questo genere di collaborazioni siano quanto mai proficue per far progredire la qualità dell’informazione in Italia. ”

Luca Zorloni
redattore responsabile
settore economia e internet di Wired Italia

I FOIA AL VIMINALE

PAGELLA POLITICA

[Vai al primo articolo](#)

[Vai al secondo articolo](#)

A febbraio 2020 il progetto *FOIA4journalists* ha collaborato con Pagella Politica per la pubblicazione di due approfondimenti sul tema dell'immigrazione e, più nello specifico, dei rimpatri. Insieme al giornalista Carlo Canepa abbiamo indirizzato alcune richieste d'accesso civico generalizzato al Ministero dell'Interno per ottenere dati afferenti i rimpatri di immigrati al loro paese di origine.

A differenza delle statistiche sugli sbarchi di migranti che avvengono sulle coste italiane, il Viminale non fornisce infatti a giornalisti e cittadini dati trasparenti e aggiornati sul tema. Spesso circolano cifre datate, e che non danno la possibilità, per esempio, di distinguere tra "rimpatri forzati" – che consistono nell'accompagnamento coatto al Paese di origine, per esempio con voli aerei – e quelli "assistiti".

Le richieste d'accesso hanno permesso a Pagella Politica di verificare, dati ufficiali alla mano, se il leader della Lega Matteo Salvini fosse riuscito a mantenere la promessa fatta in campagna elettorale prima delle elezioni del 2018: rimpatriare, una volta ministro dell'Interno, 100 migranti al giorno. I numeri di rimpatri forzati sono stati ottenuti per gli anni 2017, 2018 e 2019, disaggregati per mese e nazionalità dei migranti coinvolti. Risultati in linea con quelli effettuati dal predecessore, Marco Minniti, sono stati però utili per verificare la veridicità di una delle tante dichiarazioni politiche su un tema così delicato come quello dell'immigrazione.



Anche se non direttamente inoltrate attraverso il nostro servizio di supporto FOIA4journalists, riteniamo utile condividere un approfondimento in merito al difficoltoso accesso alle informazioni sulla vicenda dell'app Immuni. Oltre ad essere un ulteriore caso studio per comprendere meglio la materia del FOIA, è anche il primo vero caso in cui il nostro Paese si è misurato con il tema della privacy e del tracciamento digitale.

di Raffaele Angius, giornalista freelance per Wired Italia, Agi, La Stampa

La prima delle tre richieste d'accesso agli atti presentate nell'ambito del progetto Immuni risale al 27 marzo 2020, all'indomani della chiusura del bando celere "Innova per l'Italia" (24-26 marzo 2020), che tra i suoi obiettivi aveva proprio quello di individuare le risorse e le competenze necessarie per la realizzazione di un sistema di contact tracing digitale. La richiesta ha ricalcato le caratteristiche già previste dal portale predisposto per la partecipazione al bando, chiedendo il numero di proposte pervenute da aziende, associazioni, enti/università, proposte provenienti dall'estero, proposte provenienti dall'Italia. Inoltre, nella stessa istanza si è richiesta copia di ciascuna proposta pervenuta in risposta al bando e l'identità delle aziende proponenti.

Una seconda richiesta, inviata il 4 aprile, si concentrava di più sul ruolo della task force nominata dall'Ufficio del ministro per l'Innovazione al fine di valutare le proposte arrivate durante il bando celere. In questa istanza si sono richieste le comunicazioni intercorse tra utenze istituzionali afferenti al ministero e i membri della task force; le comunicazioni interne tra i membri nominati dal ministero; i curriculum dei membri della task force; i criteri di valutazione impiegati nel conferimento degli incarichi in oggetto e, infine, copia di "proposte, progetti, note o messaggi pervenuti all'indirizzo" del ministero "nelle date precedenti l'apertura del bando celere". Quest'ultima richiesta, aliena rispetto alle precedenti, aveva l'intento di accertare precedenti contatti tra il ministero e alcune delle aziende proponenti, di cui Wired aveva scritto in quei giorni.

Con altre due istanze, inviate il 16 e il 17 aprile, si è richiesto l'accesso alla relazione finale della task force, la comunicazione finale della task force al ministero e la comunicazione ufficiale inviata dal ministero al governo, con la quale si è decretata la vittoria dell'azienda che ha poi sviluppato Immuni. Per ciascuna domanda, il ministero si è avvalso del periodo arbitrario di sospensione delle richieste d'accesso previsto, il 17 marzo 2020, dal decreto legge Cura Italia. Inoltre, il ministero ha deciso di avvalersi di ogni giorno disponibile per la decorrenza dei termini, inviando tutte le risposte esattamente a trenta giorni dal ripristino dell'obbligo di rispondere alle richieste.

Nel merito, le richieste sono state parzialmente respinte: il ministero ha specificato di non avere accesso ai dati forniti dagli stessi partecipanti al bando e ha rifiutato di fornire tutte le proposte pervenute in quanto si tratterebbe di una "richiesta massiva". Sono state invece fornite, in grave ritardo, tutte le comunicazioni intercorse tra l'Ufficio del ministro per l'Innovazione e il governo, dalle quali si è evinta la libertà di interpretazione intrapresa dal ministro, Paola Pisano, rispetto alle raccomandazioni formulate dalla task force in merito allo sviluppo di una delle proposte pervenute durante il bando.

Il ricorso a numerose richieste d'accesso agli atti si è reso necessario a causa dell'elevata incapacità da parte del ministero di comunicare con la stampa e con il pubblico e dall'esigenza di raccontare un processo in itinere il quale risultato atteso sarebbe stato, appunto, la realizzazione di un sistema di tracciamento dei contagi da Covid-19, quindi della popolazione. Questo processo non è stato né omogeneo né scontato: solo nel tempo si sono scartate le ipotesi più lesive del diritto alla privacy dei cittadini (per esempio l'impiego della tecnologia Gps), grazie prima di tutto alla comunità scientifica e alle rimostranze fatte in seguito a numerose fughe di informazioni provenienti anche dagli stessi uffici del governo. In tale contesto, le richieste d'accesso hanno solo costituito la leva burocratica indispensabile a ottenere informazioni che già sarebbero dovute essere di pubblico dominio: chi realizzerà il contact tracing, come e sulla base di quale bilanciamento tra il diritto alla salute del cittadino e quello alla sua riservatezza.



IL FOIA E I WHISTLEBLOWER

TEMPI DI RISPOSTA

ENTRO I PRIMI 15 GIORNI	- 8
TRA I 15 E I 30 GIORNI	- 9
OLTRE I 30 GIORNI	- 5
NON PERVENUTA	- 2

OGGETTO DELLE ISTANZE

SPECIFICO ATTO AMMINISTRATIVO	- 5
BANDI DI CONCORSO	- 3
GARE D'APPALTO	- 2

Il lavoro con i whistleblower portato avanti con [ALAC - Alleanza Anticorruzione](#) può essere a volte molto delicato: quando ci segnalano le vicende nelle quali sono coinvolti, spesso i whistleblower si espongono sul posto di lavoro. Se una segnalazione è molto specifica e si riferisce a una procedura amministrativa nella quale il whistleblower è unico o uno dei pochi attori coinvolti, il rischio che questa possa metterlo in cattiva luce o fargli subire discriminazioni e ritorsioni è alto. In questo caso lo strumento dell'accesso agli atti amministrativi è decisivo poiché permette di "slegare" l'identità del whistleblower dalla segnalazione, tutelandone l'anonimato.

Inoltre, il FOIA ci permette di accedere a documenti, dati o informazioni utili a verificare e corroborare la bontà della segnalazione e di ciò che ci raccontano i whistleblower. Nel 2019 abbiamo inoltrato a supporto dei segnalanti 27 istanze d'accesso agli atti.

ENTE DESTINATARIO

SOCIETÀ PUBBLICA	- 10
REGIONE	- 4
FONDO INTERPROFESSIONALE	- 4
COMUNI	- 3
AZIENDA SANITARIA	- 1
PROVINCIA	- 1
AGENZIA REGIONALE	- 2
MINISTERO	- 2

RISULTATO OTTENUTO

ACCOGLIMENTO	- 17
DINIEGO	- 3
NESSUNA RISPOSTA	- 2

I tempi di risposta che abbiamo registrato sono incoraggianti: 8 istanze su 27 hanno ricevuto risposta entro i primi 15 giorni, il che dimostra come il dialogo tra cittadino e l'Amministrazione sia positivo anche se auspichiamo possa diventare sempre di più la regola. Che ci sia ancora molto lavoro da fare per quanto riguarda la presa in carico e la processazione delle istanze di accesso lo dimostra il fatto che le istanze processate tra i 15 e i 30 giorni sono 9; e quelle oltre i 30 giorni ben 5.

3 istanze di accesso sulle 10 inoltrate alle società pubbliche sono state negate in quanto secondo l'amministrazione ledevano il diritto alla protezione dei dati personali del controinteressato. Il bilanciamento fra diritto alla privacy e diritto di accesso alle informazioni continua ad essere uno degli aspetti più critici del FOIA che, anche in questi casi, ci ha negato l'accesso non prevedendo nemmeno l'oscuramento a documenti o informazioni di possibile interesse pubblico.



UN CASO DI SUCCESSO

Nel gennaio 2019, alla nostra piattaforma ALAC - Allerta Anticorruzione arriva una segnalazione anonima relativa a una azienda sanitaria del nord Italia. Il whistleblower segnala una situazione di incompatibilità all'interno dell'ente: il primario dell'azienda sanitaria svolgeva, nel suo giorno libero, attività lavorativa presso una struttura privata.

Qual è il problema? Ogni dipendente pubblico, secondo quanto imposto dall'articolo 20, comma 1 e 3 del d.lgs. n. 39/2013, è tenuto a compilare annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di *inconferibilità* e di *incompatibilità* al conferimento dell'incarico.

Dopo una ricerca infruttuosa del documento, che è obbligatorio pubblicare nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web dell'ente, abbiamo proceduto a inoltrare al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza un'istanza d'accesso civico semplice. Il RPCT, al quale abbiamo opportunamente spiegato la motivazione della nostra richiesta, ha sin da subito preso in carico la nostra istanza d'accesso giustificando la mancata pubblicazione dell'atto dovuta alla momentanea trasposizione di contenuti dal sito web precedente a quello nuovo. Una volta però richiesta la dichiarazione al dipendente, e svolto le opportune attività di vigilanza sull'operato quotidiano del primario, il RPCT ci ha comunicato di aver avviato un procedimento disciplinare nei suoi confronti proprio per mancata comunicazione della seconda attività lavorativa svolta.

Dopo alcuni mesi, grazie alla segnalazione del whistleblower e all'utilizzo del diritto d'accesso alle informazioni, il RPCT ci ha comunicato la sospensione e il licenziamento del primario poiché, in questo caso, la dichiarazione mendace comporta l'inconferibilità di qualsiasi incarico dirigenziale per un periodo di 5 anni.

RINGRAZIAMO:

Michele Cozzio, esperto in materia di appalti, Raffaele Angius, giornalista freelance; Carlo Canepa, giornalista e fact-checker di Pagella Politica; Philip Di Salvo, giornalista e ricercatore; Luca Rinaldi, Direttore Responsabile di IrpiMedia; Riccardo Saporiti, giornalista freelance; Luca Zorloni, Responsabile Economia e Internet di Wired.it; Riccardo Coluccini, giornalista freelance.

www.transparency.it/foia-4-journalists

Seguici su: [Facebook](#), [Instagram](#), [Twitter](#) e [Linkedin](#)





**TRANSPARENCY
INTERNATIONAL
ITALIA**

Associazione contro la corruzione